

Mercati. La capitalizzazione del gruppo supera oggi 200 milioni

Sesa, arriva il via libera di Borsa Italiana allo sbarco sullo Star

Dal 16 febbraio il passaggio al listino per le Pmi

L'AD FABBRONI

«Manteniamo le promesse dopo la fusione con la Spac: lo Star ci permetterà di avere ancor più visibilità sugli istituzionali»

Giovanni Vegezzi

MILANO


■ Dalla Spac allo Star il passo è stato breve. Dal 16 febbraio **Sesa** potrà scambiare le proprie azioni sul segmento di Borsa Italiana dedicato alle Pmi con alti requisiti: si tratta di un traguardo importante per la società toscana di informatica arrivata sui listini attraverso la fusione, avvenuta due anni fa, con Made in Italy 1, la prima Spac (Special Purpose Acquisition Company, società-veicolo finalizzata alla quotazione di aziende) di diritto italiano. Borsa ha comunicato ieri il via libera all'ammissione sul segmento dedicato alle imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo di euro, e con flottante pari ad almeno il 35%.

«Con questo passo manteniamo le nostre promesse sull'evoluzione della società in seguito alla fusione con la Spac» ha spiegato a Il Sole 24 Ore l'a.d. di Sesa Alessandro Fabbroni. «Lo Star ci per-

metterà di aver ancora più visibilità sugli investitori istituzionali. Ma del resto nel nostro capitale già sono presenti fondi importanti come Franklin Templeton». L'ingresso di questo fondo - fra le principali società globali di gestione, con una partecipazione superiore al 6% in Sesa - è avvenuto grazie alla progressiva diluizione dei promotori della Spac, che hanno raggiunto il proprio obiettivo l'estate scorsa convertendo le azioni speciali e i warrant al massimo potenziale di cambio. «Siamo rimasti fino ad agosto, quando il titolo ha raggiunto il massimo potenziale» commenta Simone Strocchi, fra i fondatori di Made in Italy 1. «E poi ci siamo resi disponibili a diluire la partecipazione per aumentare i requisiti di flottante e far entrare un investitore di livello come Franklin Templeton».

Sesa - fondata quarant'anni fa da Paolo Castellacci, oggi presidente - dopo essersi quotata su Aim per effetto della fusione con la Spac, era approdata sull'MTA nell'ottobre 2013. Nel frattempo, mentre il titolo saliva dai 10 euro dell'Ipo fino ai 13 (ieri ha chiuso a 12,96 in rialzo dello 0,5%) ha visto crescere la ca-

pitalizzazione oltre quota 200 milioni con il fatturato che dovrebbe superare il miliardo nell'esercizio fiscale che si chiuderà il 30 aprile prossimo. La semestrale al 31 ottobre, del resto, fa segnare ricavi in crescita del 20% e margine operativo in salita del 10% con un utile netto a +6,8%. «Vediamo una dinamica positiva di fatturato e margini. La nostra crescita è legata allo sviluppo di ricavi in aree come i big data, il cloud computing e il software su cui continuiamo a investire» aggiunge Fabbroni spiegando, inoltre, che ritiene «sostenibile e coerente con la struttura finanziaria del gruppo» la politica di dividendo degli ultimi anni: Sesa, infatti, dall'accesso in Borsa ha distribuito dividendi per circa 20 milioni, con un payout strutturale pari a oltre 30% dell'utile netto.

 @giovegezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesa, via libera di Borsa allo sbarco sullo Star